

**TENDENZE**

I progetti vincitori alla sesta edizione del bando Cei per la costruzione di nuovi templi

Da Olbia a Ferrara, a Cosenza, alla ricerca di un marchio per caratterizzare l'aula liturgica

nella città contemporanea; non più puntando sull'altezza, a differenza del medio evo, ma sulla creatività



di Leonardo Servadio.

**C'**è un irraggiare di linee divergenti in un impeto che è anelito di infinito. La copertura, leggera, ondulata in una serie di iperboloidi colorati come ali di farfalla, si ancorava a una croce orizzontale che attraversa il soffitto come una travatura possente: forse memore del *Cristo di San Giovanni della Croce* di Dalí e della sua proiezione cosmica. Un'architettura totalmente svincolata da inibizioni storicistiche, pienamente convinta di appartenere alla cultura contemporanea. Nel dilatarsi dinamico della forma, la croce si legge non più – come avveniva nelle basiliche storiche – in verticale, bensì in un orizzonte che è allo stesso tempo aereo e terrestre. E in questa coincidenza degli opposti si ritrova l'aspirazione all'universalità. È il progetto col quale Benedetta Tagliabue, professionista italiana con studio a Barcellona (che fondò col marito Enric Miralles, scomparso nel 2000), ha vinto quest'anno il concorso per la realizzazione del nuovo centro parrocchiale di San Giacomo Apostolo in Ferrara. Il concorso fa parte dell'iniziativa «Progetti Pilota» lanciata dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 1997 e gestiti dal Servizio nazionale edilizia di culto, per cercare di rispondere alla necessità di realizzare chiese nuove che siano testimonianza della nostra epoca, ed eloquenti al cuore del fedele. Ogni edizione (quest'anno si è giunti alla sesta) comprende tre concorsi riguardanti altrettanti centri parrocchiali, in una diocesi del centro, una del sud e una del nord Italia. Gli architetti invitati a partecipare devono formare ciascuno un gruppo comprendente un liturgista e almeno un artista, così da garantire l'appropriatezza degli spazi per il rito e la loro espressività. I risultati di quest'anno paiono particolarmente felici e importanti: «I membri della giuria ritengono che tutti i progetti presentati siano stati di rilievo: sta crescendo, e non di poco, il rapporto tra architetti e liturgisti, anche se forse resta da compiere uno sforzo ulteriore per un'adeguata integrazione degli artisti», sottolinea monsignor Giuseppe Russo, responsabile del Servizio nazionale edilizia di culto della Cei. L'architettura contemporanea è alla ricerca di forme capaci di commuovere persone abituate alle immagini incalzanti che si accavallano nei tanti strumenti massmediati: dalla televisione, al cinema, a internet. In tale contesto l'opera della Tagliabue appare particolarmente efficace, proprio grazie al riorientamento della prospettiva: una chiesa nella città contemporanea difficilmente potrà competere in altezza con gli edifici vicini, a differenza di quel che avveniva nel medio evo, dove la basilica era l'edificio più imponente nell'abitato. Di qui la scelta di un dinamismo orizzontale i cui incombenti slanci comunque assumono un valore di simbolo. Anche il progetto vincitore per il centro parrocchiale di Santa Maria Goretti in Mormanno, di Mario Cucinella, è dotato di assoluta originalità, seppure frutto di un linguaggio totalmente diverso: non la ricerca dello slancio, qui la sensazione è quella della protezione. Da un lato c'è un impianto rigorosamente razionale per i servizi parrocchiali, dall'altro per la chiesa un volume si eleva con movenza plastica in forma organica su una pianta in cui i quattro bracci della croce divengono petali che con morbide anse e rientranze individuano i poli liturgici e percorsi secondo una logica di continuità e di chiarezza. La pianta centrale invita a movenze a spirale che si avvolgono verso il centro della celebrazione. Il volume appare chiuso all'esterno, e greve: non fosse che una corona metallica ne segue il profilo e con lenta ondulosità suggerisce un galleggiare nell'aria. Il terzo progetto vincitore, per il centro parrocchiale di Sant'Ignazio dei Laconi in Olbia, è stato presentato da Francesca Leto che, a differenza degli altri due, ha scelto

Santa Maria Goretti in Mormanno (CS), progetto di Mario Cucinella. Qui a detta degli esperti «la massa dell'edificio acquista leggerezza nell'elegante elemento di coronamento. Il progetto valorizza il territorio mediante l'ampio sagrato aperto a terrazza e il percorso di avvicinamento»



# Architettura

## Farfalle, spirali & petali Sono le chiese del futuro



Sant'Ignazio da Laconi in Olbia. Secondo il giudizio della giuria, nel progetto di Francesca Leto «lo studio degli spazi esterni valorizza il sagrato e il portale. Lo spazio interno, duttile e flessibile, è valorizzato dalla luce quale elemento architettonico»



**L'architettura contemporanea è alla ricerca di forme capaci di commuovere persone abituate alle immagini incalzanti che si accavallano nei tanti strumenti massmediati: dalla tv a internet. Perciò si affermano strutture dinamiche e non legate agli stili tradizionali**

di ricorrere a un profilo consueto seppure rivisto con criterio minimalista: un edificio con tetto a falde fronteggiato da un campanile che, ben distanziato, diviene punto di partenza di un percorso di ingresso attraverso il sagrato e il narthex. Si tratta, come evidenziato nelle motivazioni, di un'architettura «non ridondante, contemporanea e insieme accessibile e comprensibile», vicina «alla sensibilità e alla cultura della comunità». Approcci progettuali diversi, ma tutti di qualità. Frutto dell'incontro tra l'estro dei progettisti e le richieste del committente che ha svolto seminari nel sito dove sorgono le nuove opere, cui hanno partecipato tutti i gruppi invitati: «È questa – chiesa monsignor Russo – una novità assoluta, mai messa in campo da alcuno, né in ambito ecclesiale né in ambito civile». Si è trattato di un «laboratorio di pensiero» in cui tutti gli aspetti disciplinari attinenti al progetto sono stati messi a confronto, alla luce della liturgia. In questo modo si sono individuati «miti e opportunità» entro cui la creatività poteva muoversi: ne sono risultati gesti di libertà progettuale fondati sulla coerenza, non sull'arbitrio.

**IL CONCORSO**

**Parrocchie innovative**

Ecco i risultati dei «Progetti Pilota» 2012. Per Santa Maria Goretti in Mormanno (diocesi di Cassano allo Jonio): vincitore Mario Cucinella in collaborazione con Amilcare Zuffi liturgista e Giuseppe Manariello artista. Invitati anche: Studio Cossu-Ioni, che ha ricevuto il secondo premio, Zaira Dato (menzione di merito), Francesco Garofalo, Ruggero Lenzi, Carlo Quintelli, Studio Roccatelier. Per Sant'Ignazio dei Laconi in Olbia (diocesi di Tempio-Ampurias): vincitrice Francesca Leto con i coprogettisti Michele Battistella e Daniele Bertoldo, il liturgista don Gaetano Comiati e

gli artisti Mauro Zocchetta, Alberto Secchi, Sara Maragotto e Caterina Gabelli. Invitati anche: Remo Dorigati che riceve il secondo premio, Guendalina Salimei (terzo premio), Michele Anderle, Loredana Ficarelli, Mauro Mariani e lo Studio 5+1AA. Per San Giacomo Apostolo in Ferrara: vincitrice Benedetta Tagliabue, collaboratori don Vincenzo Gatti ed Enzo Cucchi. Hanno partecipato Studio Brau (secondo premio), Andrea Sciascia (terzo posto), Studio Factory, Cherubino Gambardella, Tino Grisi, Paolo Mauro Sudano. I progetti saranno pubblicati come testimonianza di moderna cultura architettonica, oltre che esempio di committenza capace di opere significative. (L.Serv)



La proposta di Benedetta Tagliabue per San Giacomo Apostolo in Ferrara: «La riconoscibilità – recta – la motivazione del premio – risiede nella creazione di un edificio prezioso e di qualità. Il nuovo complesso dialoga e rispetta il contesto garantendo la lettura della diversità tipologica»

